



RISPONDERE A DIO CHE PARLA

La “Giornata della Parola di Dio” è una iniziativa proposta da Papa Francesco a tutta la Chiesa nella **Lettera Misericordia et Misera** a conclusione del Giubileo della Misericordia:

“Sarebbe opportuno che ogni comunità, in una domenica dell’Anno liturgico, potesse rinnovare l’impegno per la diffusione, la conoscenza e l’approfondimento della Sacra Scrittura: una domenica dedicata interamente alla Parola di Dio, per comprendere l’inesauribile ricchezza che proviene da quel dialogo costante di Dio con il suo popolo.” (n. 7).

Questa giornata può essere l’occasione non solo per caratterizzare una liturgia domenicale sottolineando particolarmente i segni liturgici della proclamazione della Parola di Dio o promuovendo l’acquisto e la lettura del Vangelo ma può rappresentare un momento significativo per recuperare tutte le potenzialità e le ricchezze che la Liturgia della Parola ci offre, di domenica in Domenica.

LA PREGHIERA DEI FEDELI

Tutta la Liturgia della Parola si svolge nel ritmo dell’ ascolto e della risposta.¹

La parola di Dio infatti è viva: busca per essere accolta, attende per suscitare una risposta, scuote per provocare una

conversione. Dopo averla udita essa scende nel cuore per toccarlo, così da rivoltarlo nello Spirito. A volte consola, a volte ferisce.

La sua corsa, poi, risale sulle labbra per suscitare una risposta e raggiungere le mani, ispirando gesti di amore, di perdono, di laborioso lavoro nel campo della vita.

Sono molti i modi per rispondere alla parola di Dio: la prima e fondamentale

¹ Queste note sono ampiamente debitrice alle dispense usate in Seminario da don Felkice Rainoldi e al materiale preparato da don Felice per i corsi estivi “Una fede da cantare”, con anche il contributo di P.E. Costa. Speriamo di poter valorizzare a pieno, nel futuro, lavori così validi.

risposta è costituita **dall' ascolto**; a questo si aggiunge **il silenzio**, lo spazio in cui si genera la risposta; raggiunge poi le labbra per schiuderle alla lode o all' invocazione (salmo responsoriale), all' esultanza e alla gioia (canto dell' alleluia).

Vi è, infine, la risposta che si fa preghiera, invocazione, supplica: è la preghiera universale o dei fedeli.

Essa, «collocata tra la proclamazione della parola e la grande Prece eucaristica, si nutre della sapienza delle Scritture, aprendosi agli orizzonti immensi del Cristo sacerdote e mediatore» (*Orazionale, premesse, n° 1*).

Si chiama così non solo perché abitualmente viene proposta da alcuni fedeli ma, principalmente, perché ne è la voce, l' espressione viva ed efficace.

Essa sgorga dall' ascolto e risale a Dio. In questo movimento discendente e ascendente, essa trascina tutti con sé, perché la Parola attende il suo compimento «e non ritorna a Dio senza aver operato ciò per cui è stata mandata» (Is 55).

La preghiera diventa la voce che tende a colmare la distanza tra l' annuncio e il compimento, la promessa e la realizzazione. Al ritmo di questa danza, trascina tutti con sé, avvolgendo la Chiesa sparsa nel mondo, i poveri e i sofferenti, i malati e gli emarginati. Ogni uomo e ogni donna viene raggiunto dalla voce della preghiera per

essere trascinato davanti al volto Dio.

Questa preghiera è il sacrificio che il popolo sacerdotale offre a Dio perché la Parola affretti la sua corsa e porti a tutti gli uomini la salvezza.

Purtroppo, troppo spesso, essa viene delegata a testi pre-stampati, sussidi o proposte offerte su internet che, anche se ben preparate, scadono facilmente in luoghi comuni, intenzioni generiche e astratte. Allo stesso risultato rischiano di giungere le preghiere improvvisate, là dove la comunità non è educata ad un respiro universale ed ecclesiale.

La preghiera dei fedeli, invece, richiederebbe l' impegno della comunità parrocchiale che saprà ispirarla per un verso, alla liturgia della Parola del giorno e, nello stesso tempo, concretizzarla alle reali necessità del momento presente. Va sottolineato, inoltre, come la preghiera dei fedeli deve mantenere sempre il suo carattere invocativo.

Essa è, appunto, una preghiera di domanda a Dio e mai una lode o una espressione di ringraziamento, o peggio una riflessione personale. Infine, la preghiera dei fedeli ha sempre un respiro universale: non scade in particolarismi, né prega solo per le necessità della propria comunità. L' ecclesialità della celebrazione domanda di aprire il cuore verso l' umanità intera, per accoglierne le gioie e i dolori e così prendere il mondo nelle mani per presentarlo al Padre per mezzo del Cristo, come preludio della grande azione di grazie (cfr. *Orazionale, n°1*).

Preparare la preghiera dei fedeli richiede, infine, una certa **cura nella forma letteraria**. Essa deve risultare semplice, comprensibile, armonica. Si sconsiglia perciò di affidare le preghiere a persone diverse, poiché questo indurrebbe, inevitabilmente, a ripetizioni o a formulazioni troppo diverse tra loro.

PREMESSA ALL'ORAZIONALE PER LA PREGHIERA DEI FEDELI

1. La preghiera dei fedeli, detta anche preghiera universale o comune, ha assunto un notevole rilievo nell'esperienza del popolo di Dio radunato per la partecipazione attiva e consapevole ai santi misteri.

Come avvertono i «Principi e norme per l'uso del Messale Romano», «è conveniente che nelle Messe con la partecipazione di popolo vi sia normalmente questa preghiera»²

Collocata tra la proclamazione della parola e la grande prece eucaristica, si nutre della sapienza delle Scritture, aprendosi agli orizzonti immensi del Cristo sacerdote e mediatore sotto l'azione dello Spirito che è il principale artefice della preghiera (Rm 8, 26).

Questo formulario, che ha **il suo grande modello nelle intercessioni del Venerdì Santo**, risponde all'esortazione dell'apostolo Paolo (1 Tm 2, 1-4) ed è attestata da Giustino intorno alla

seconda metà del II secolo.³

Nella supplica litanica, che il presidente dell'assemblea inizia e conclude, viene offerto **un ampio spazio al sacerdozio comune dei fedeli per dar voce ad istanze comunitarie, familiari e anche personali**.

Mentre le intercessioni inserite nella grande preghiera eucaristica, hanno lo scopo precipuo di esprimere la comunione all'interno della Chiesa.⁴

questa supplica litanica vuole attestare che, al di là di ogni divisione di razza, di religione e di cultura, la nostra comunione in Cristo ha le stesse dimensioni della paternità divina che si estende a tutti gli uomini.

2. Sono quattro i gruppi di intenzioni che scandiscono di norma *la «prex fidelium»*:

a) per le necessita della Chiesa;

b) per la salvezza di tutto il mondo e per quanti hanno responsabilità nella vita pubblica;

c) per coloro che si trovano in situazione di sofferenza e di prova;

d) per la comunità locale.⁵

Questa articolata struttura ricorda che la Chiesa locale rende presente, nella celebrazione eucaristica, la Chiesa universale⁶ e vuole anche associare i

³ San Giustino, 1 Apol. 67 5.

⁴ cfr. Messale Romano, Principi e norme, n. 55 g.

⁵ Ibidem, n.46

⁶ Conc. Vat. II, Costituzione dogmatica sulla

² PNMR 45

fedeli alla preghiera di Cristo che sempre intercede per noi. Così la solidarietà orante si apre a tutti i fratelli facendosi carico dei loro problemi, delle loro angosce, delle loro aspirazioni; e la Messa, **ponte fra cielo a terra, diventa il luogo di comunicazione e di incontro con i fratelli lontani in una quotidiana e incessante edificazione dell'unità e della pace.**

3. La collocazione della preghiera universale nel contesto celebrativo ne evidenzia il significato e lo stile: essa **non è solo la somma delle intenzioni individuali, ma il grande respiro del corpo ecclesiale** che, professata la propria fede come adesione alla parola di Dio, prende il mondo nelle sue mani per presentarlo al Padre per mezzo del Cristo, come preludio della grande azione di grazie.

Il suo stile è di pregare «per» e «con» gli altri, anzi di superare ogni alterità per fare comunione nella fede e nella carità fraterna. Non è concepibile una preghiera dei fedeli senza questo spirito e questa tonalità di comunione.

Nella prece dei fedeli si ravvisa un luogo privilegiato dell'ecumenismo tra tutti i credenti.

La forte linea teologica che regge questa componente della celebrazione deve essere ben presente a chi se ne fa interprete, per evitare che le intenzioni siano troppo anguste, parziali o

sacra Liturgia, Sacrosanctum Concilium, nn. 41-42: A.A.S. 56 (1964), pp 111-112.

strumentali, vaghe o estemporanee, di tipo moralistico o emotivo; per quanto calata nel vivo dei nostri problemi, è sempre preghiera universale in Cristo e nella Chiesa.

4. Il presidente ha un suo ruolo specifico. Egli invita alla preghiera nell'ambito del tempo liturgico e della concreta situazione pastorale e la conclude facendo confluire le voci dei fedeli in quella di Cristo.

Perciò il felice svolgimento di questa preghiera, pastoralmente tanto importante e significativa, è legato **all'apporto del sacerdote e degli altri ministri** in cui si esprime la ricchezza dei doni che lo Spirito suscita nella Chiesa.⁷

I diaconi, gli accoliti e i lettori⁸ dovranno dare un loro contributo **incoraggiando i fedeli ad esprimersi, educandoli a un modello veramente liturgico e comunitario sulla base delle letture bibliche, elaborando e redigendo, con sobrietà e chiarezza, le varie intenzioni.**

Sarà loro impegno animare con gradualità e discrezione la preghiera comune, variando i testi di invocazione e i ritornelli che potranno essere cantati o recitati.

⁷ Ibidem, n.58

⁸ Ibidem, nn. 61 e 66

Anche il silenzio, come risposta interiore, preghiera del cuore, potrà avere grande efficacia.

5. Si può affermare che la preghiera dei fedeli si muove tra due poli principali: la parola proclamata che si fa comune preghiera; l'attualità pastorale e sociale che emerge alla coscienza del popolo di Dio.

I vari formulari offerti come esempio, facendo eco alla parola di Dio, si rendono sì interpreti della condizione esistenziale dell'uomo e della società, ma non possono riflettere le emergenze sempre nuove della cronaca quotidiana. Ciò che è «qui oggi» ed è nel cuore di tutti, non può non trovare eco nel cuore dell'assemblea orante.⁹

Ne deriva la necessità permanente di integrare i testi proposti con l'attenzione a ciò che lo Spirito suggerisce alla sua Chiesa in una determinata situazione storica e ambientale.

[Con la presente raccolta non si intendono pertanto esaurire tutte le richieste che le singole assemblee possono rivolgere per una liturgia viva. Si vuole solo indicare una via rispettosa delle esigenze liturgiche, nell'ambito di un regolato dinamismo, che interpreti la sensibilità di una Chiesa in cammino nel nostro tempo]

⁹ Conc. Vat. II, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, *Gaudium et Spes*, n. 1: A.A.S. 58 (1966), pp 1025-1026.